

La rete nazionale dei laboratori del SNPA ADRIANO ZAVATTI – Presidente UN.I.D.E.A.



Nel dicembre 2016 un gruppo di lavoro – il 42 del Programma triennale 2014-2016 - delle Agenzie ha prodotto uno *Studio per la definizione di un modello per la costituzione della rete integrata dei laboratori accreditati del SNPA*. Si tratta di un primo tentativo di affrontare un tema di assoluta rilevanza per l'intero SNPA, forse da troppo tempo trascurato, nonostante le intenzioni più volte espresse in varie occasioni e, per la verità, anche oggetto di un tentativo di razionalizzazione, ed anche di finanziamento specifico, di diversi anni addietro.

Diverse Agenzie, al loro interno, si sono interrogate sulla efficacia ed efficienza dei propri laboratori, molto spesso non coordinati in una vera e propria rete anche solo a livello della singola regione. In alcuni casi si è pervenuti a veri e propri progetti di riorganizzazione funzionale complessiva, realizzati in alcuni anni e certo non senza fatica, ma con notevoli vantaggi in termini di risparmi economici e di personale e con una razionalizzazione dell'intero processo: dalla identificazione delle esigenze di conoscenza (obiettivi di conoscenza, ubicazione e numerosità dei campioni, protocolli analitici, modalità di raccolta etc.), fino alla produzione analitica in qualità ed alla restituzione del *data set* in modo da consentirne una lettura ed una valutazione ottimali ai fini fissati. Si è insomma sistematizzato il processo e le relative competenze dei singoli operatori: dal territorio al laboratorio, in un percorso virtuoso di collaborazione, in cui il singolo *process owner* ("territoriale" o laboratorista) poteva esprimere al massimo grado la propria professionalità ed il proprio *know how*.

Tuttavia questo percorso non ha accomunato tutte le Agenzie e soprattutto si è perso molto tempo, rispetto a quello che ci sarebbe atteso, data l'importanza del tema.

Ciò non significa che tutto il Sistema sia arretrato nel settore dei laboratori. Anzi, in questi anni le strutture, in molti casi, si sono svecchiate, almeno in termini tecnologici, se non proprio in relazione all'età media degli operatori, che, come rileva lo Studio, è alquanto avanzata.

Lo Studio stesso annota una serie di carenze strutturali di notevole peso, a partire da quelle edilizie, talora (aggiungiamo noi) restate quelle di vent'anni fa: obsolete ed inadeguate in termini di funzionalità, risalenti a molto tempo prima della stessa riforma che ha generato le Agenzie. Il lungo iter che ha prodotto, in diverse regioni, ritardi pluriennali nella istituzione delle ARPA ha contribuito certamente anche al degrado strutturale e tecnologico dei vecchi PMP, spesso, di fatto, lasciati al loro destino. Degrado a cui è poi stato difficile porre rimedio per la scarsità delle risorse finanziarie disponibili. Ciò nonostante si è rilevato un discreto o quantomeno sufficiente stato dell'*upgrading* tecnologico, frutto evidentemente di investimenti negli ultimi anni.

Ciò che invece non appare analizzato a sufficienza è lo stato organizzativo delle strutture e la loro efficienza in termini di rapporto tra risorse umane e strumentali impiegate e produzione analitica. Lo Studio ha privilegiato una prospettiva avanzata su tematiche innovative (ed era questo certamente il mandato), orientato alle nuove frontiere delle indagini su nuovi parametri analitici su cui impostare una rete nazionale di livello alto, fondato su pochi e selezionati centri operativi inter-agenziali. Tuttavia ci permettiamo di osservare che questo approccio non dovrebbe né potrebbe prescindere dalla valutazione della attuale produzione analitica "di base", che comunque resterebbe incardinata sulle attuali strutture, sulle quali è indispensabile agire attraverso una radicale razionalizzazione. La creazione di centri di eccellenza infatti non potrebbe realizzarsi *a prescindere* dalla restante parte dei laboratori, quantomeno in ragione della necessità di rendere disponibili risorse economiche, strumentali ed umane, ottenibili esclusivamente da una completa riorganizzazione delle reti laboratoristiche regionali attuali, come molte esperienze hanno insegnato e dimostrato, se non altro per rispondere all'ossessivo dettato normativo della L.132/2016, che impone di agire nella riforma a risorse invariate, senza ulteriori oneri per i bilanci.

Già più volte sottolineammo la scarsa efficienza dei laboratori, non già per cattiva volontà degli operatori, ma per la storica frammentazione territoriale dei nodi operativi, a fronte di una domanda anch'essa parzializzata; entrambe queste situazioni impediscono di realizzare una produzione seriale sui singoli parametri analitici, con un inefficiente impiego degli strumenti e forte dispersione delle risorse umane impiegate. Dunque occorrerebbe ripensare l'intera rete standard a livello regionale, concentrata su pochi nodi operativi ad elevata produttività e produzione, su cui far confluire lo spesso numericamente (ed anche tecnologicamente) ingente patrimonio strumentale. Ciò incrementerebbe l'efficienza di impiego degli operatori (incrementandone, tra l'altro, la professionalità) e ridurrebbe enormemente i tempi di esecuzione e di risposta, costringendo ad adottare processi analitici automatizzati ed, in definitiva, una catena produttiva ottimale. Lo Studio si limita a considerare sufficiente il grado di copertura della domanda analitica tradizionale, senza

entrare a fondo nell'analisi di dettaglio, che sarebbe comunque doveroso condurre anche a prescindere dalla creazione di una rete nazionale avanzata.

E' tuttavia su questa base, ossia con un miglioramento complessivo delle strutture delle singole agenzie, che si potrebbero ottenere quei risparmi di risorse (strumentali, economico-finanziarie, strutturali ed umane) da investire nella creazione della rete nazionale inter-agenziale.

E' ovviamente difficile valutare *a priori* i risparmi ottenibili, se non si analizza con estremo dettaglio lo stato attuale, partendo proprio dal *Catalogo delle prestazioni*, che lo Studio pone tra i punti cardine dello sviluppo delle rete. Da sempre, tra l'altro, è con questo aspetto che si sono scontrati i tentativi di *benchmarking* tra le Agenzie. L'analisi infatti dovrebbe partire proprio dagli elementi di base, ossia dai singoli parametri analitici ricercati sulle singole matrici, per definire i tempi standard di esecuzione (tempo/uomo e tempo/macchina), al fine di costruire modelli tendenziali di serialità produttiva, ottenibili riducendo ad un numero minimo i nodi operativi. La consistenza del parco strumenti e lo stato delle strutture fisiche dei laboratori (edilizia, apparati di sicurezza e di supporto, etc) sono altri dati indispensabili. Ciò consentirebbe di individuare sia i possibili scenari organizzativi della rete regionale, incrociando questi dati con altre variabili territoriali e strutturali, sia di computare le risorse che si potrebbero rendere disponibili per altri servizi, tra cui la stessa Rete nazionale.

La (tradizionale) scarsa propensione a coadiuvare la raccolta dei dati di base da parte di molte Agenzie, che lo Studio segnala, potrebbe essere bypassata attraverso la individuazione di semplici indicatori.

La valutazione della domanda potenziale di analisi su nuovi parametri, così come lo Studio ipotizza (senza tuttavia fornire elementi numerici), incrociata con la disponibilità di risorse, delineerebbe un possibile quadro di riferimento. Potrebbero in tal modo essere formulate ipotesi organizzative da valutare alla luce di altre variabili territoriali ed organizzative (ad es.: centri di eccellenza già in essere o implementabili), su cui aprire un dibattito e realizzare un percorso attuativo da realizzarsi per gradi, come lo stesso Studio sembra indicare.

Lo Studio conclude con una serie indicazioni corrette e condivisibili, anche se generiche, almeno stando alla mancanza di riferimenti numerici ed operativi nello studio stesso.

Ci si augura che il documento approvato dal Consiglio SNPA a maggio 2017 sia considerato solamente come un primo passo e che la ricerca sia rapidamente portata avanti in scala operativa, programmando la realizzazione della Rete nazionale in tempi ravvicinati.